



Notizie DALL' A. I. D. I. A.

Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti

N. 12 - Anno 1965

MEDAGLIA D'ORO ALLA PRESIDENTE EMMA STRADA PRIMA DONNA INGEGNERE D'ITALIA

Il 19 dicembre 1964 si è svolta nel Salone dei Congressi dell'Istituto Bancario S. Paolo in Torino la cerimonia annuale per festeggiare i Colleghi dell'Ordine Ingegneri della Provincia di Torino che hanno compiuto 50 anni di Laurea, ed insieme ad essa la nostra Presidente Emma Strada, in occasione del suo ottantesimo compleanno, prima donna ingegnere d'Italia e d'Europa, alla quale è stata donata una bella medaglia d'oro.

Il Prof. Donati, Vicepresidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, porgendo il suo saluto cordiale e affettuoso a tutti i colleghi ha sottolineato che 50 anni di laurea significano una notevole attività professionale ed una considerevole esperienza acquisita che merita di essere celebrata, come si usa negli Ordini Provinciali.

Anche la prima laurea conferita in Italia a una donna, egli ha detto, è un avvenimento che merita di essere ricordato. Oggi non è raro di avere in classe qualche studentessa, ma in passato la severa tradizione degli studi e gli impegni della professione sembravano scoraggiare le rappresentanti del gentil sesso.

"Noi dobbiamo essere grati a colei che per prima ha tracciato il cammino e portato nella Scuola d'Ingegneria una nota di gentilezza, e Le porgiamo l'affettuoso omaggio del Consiglio Nazionale degli Ingegneri".

La Segretaria dell'AIDIA Ing. Amour a sua volta ha svolto alcune considerazioni sul significato della medaglia conferita alla Presidente.

Sorridente, elegante, giovanile, la Ing. Strada ha ringraziato commossa i rappresentanti del Consiglio Nazionale Ingegneri e dell'Ordine Ingegneri di Torino, nonché le autorità, amiche e colleghi che le hanno rivolto rallegramenti ed auguri.

Del numeroso gruppo delle Colleghe dell'AIDIA facevano parte oltre alle torinesi, la Ing. Paola Ferrero di Roma, le Ingg. Adelina Racheli, Camilla Anghileri, Nera D'Abundo e Gianna Pugno venute da Milano e la Ing. Maria Pepe da Genova.

La festa si è conclusa in cordiale letizia con un vermouth ed un banchetto nei saloni dell'Albergo Principi di Piemonte.

Eccellenza, Signore, Signori, egregi Colleghi e cara Presidente,

L'entusiasmo giovanile che Ti condusse molti anni fa a varcare la soglia del Politecnico per chiedere di essere ammessa a frequentare i corsi d'ingegneria ebbe allora a subire una certa delusione.

Il Segretario, sorpreso e perplesso, andò a consultare il Regolamento del Politecnico ed accolse la Tua domanda solo perchè non aveva trovato sul Regolamento alcun articolo che vietasse la frequenza alle donne.

In effetti il Politecnico era sorto come Scuola Militare più di cento anni fa e nessuno dei padri fondatori poteva immaginare che le donne avrebbero in futuro aspirato a prepararsi a svolgere la professione dell'ingegnere.

Ma Tu per prima hai raggiunto il traguardo con seguendo a pieni voti e lode la Laurea in Ingegneria Civile.

Per quanto insolito il Tuo esempio trovò negli anni successivi molte imitatrici, sia presso il Politecnico di Torino che presso le altre Scuole d'Ingegneria d'Italia. Si calcola che le donne laureate in ingegneria finora siano circa 500, anche se non tutte intrapresero dopo la laurea la professione dell'ingegnere.

Attualmente le colleghe impegnate nell'esercizio della professione, sia libera che alle dipendenze di terzi, sono circa 200, meno dell'1% del numero totale di ingegneri.

Questa esigua percentuale di donne ingegnere è del resto caratteristica di tutti i paesi dell'Europa occidentale e anche degli Stati Uniti d'America.

Altra caratteristica comune delle donne ingegneri è che, malgrado il loro piccolo numero, esse sono ormai entrate in tutti i rami dell'ingegneria: dall'insegnamento superiore e medio ai laboratori di ricerca, dall'edilizia alla metallurgia ed all'energia nucleare, dai calcoli in cemento armato alla progettazione di macchinari ed impianti ed agli studi di astronautica.

Nel volgere di pochi decenni le donne hanno colto l'opportunità di esplicitare il loro talento in tutti i rami dell'ingegneria e di affermare, anche senza essere invitate, la validità della loro collaborazione.

Ora il Consiglio Nazionale degli Ingegneri Italiani premia, con la medaglia d'oro che Ti hanno offerto, l'ardire che Ti spinse ad intraprendere una nuova via. Per noi che Ti abbiamo seguita, questa medaglia esprime il riconoscimento che il contributo della donna nel campo della tecnica merita di essere approvato ed apprezzato.

Questa medaglia è come il sole che sorge sull'alba di un nuovo giorno e di ciò noi tutte siamo vivamente grate agli eminenti colleghi.

Le scienze tecniche hanno assunto in questi ultimi decenni uno sviluppo imprevedibile cinquanta anni fa e la loro evoluzione coinvolge e sembra talvolta travolgere molti altri ordini di valori, incidendo in profondità sugli schemi sociali fondati sulla forza delle tradizioni.

Con ciò non si intende che le tradizioni della società debbano essere cancellate dalle conseguenze dello sviluppo tecnologico e che questo possa imporre le sue esigenze alla civile convivenza umana.

La tecnica non può essere fine a se stessa, ma deve essere utilizzata affinché la società possa progredire offrendo ad ogni individuo la possibilità di vivere un'esistenza più ricca di soddisfazioni, non solo materiali.

Se si guarda al futuro, le prospettive che si aprono in tutti i campi della scienza e della tecnica sono veramente grandiose.

Per soddisfare alle future necessità della popolazione, in continuo aumento, che tende ad un maggior benessere, occorrerà fare ricorso alle risorse naturali disponibili, ancora inutilizzate, e crearne di nuove per aumentare la produzione di beni e di servizi, così come negli ultimi venti anni sono state create dagli scienziati e messe a disposizione di tutti dagli ingegneri l'energia nucleare e le materie plastiche.

Per produrre il vitto, l'alloggio, il vestiario, l'energia, l'acqua necessaria all'agricoltura, i mezzi di comunicazione e di trasporto e infine anche per offrire maggiori possibilità culturali e ricreative si moltiplicheranno in ogni ramo i compiti e le attività tecniche.

Così si può prevedere fin d'ora che aumenterà la richiesta di ingegneri e di architetti per sopprimere alla maggiore produzione di beni e di servizi, che aumenterà con un ritmo più intenso di quello della popolazione. Perciò si deve prevedere che gli ingegneri uomini disponibili in futuro non saranno sufficienti a svolgere i compiti necessari e

forse non è troppo presto incoraggiare fin d'ora le giovani che hanno attitudine alle scienze esatte ad intraprendere gli studi d'ingegneria.

Tanto più che, se si guarda al futuro sviluppo dell'evoluzione tecnologica, i compiti dell'ingegnere e dell'architetto non saranno limitati alla funzione di progettare una costruzione e di sovrintendere alla fabbricazione di un prodotto o di un servizio. Ogni attività dovrà essere programmata nel quadro della migliore e più conveniente utilizzazione delle risorse disponibili, modificando le strutture esistenti attraverso successivi stati di equilibrio.

La composizione delle strutture economiche produttive spetterà agli ingegneri, i quali dovranno altresì cooperare ad effettuare le relative scelte economiche, ai fini di un maggior benessere della collettività.

Ciò implica non solo una preparazione scientifica e tecnica adeguata e maturata con l'esperienza, ma anche uno spirito di comprensione nei riguardi delle esigenze degli svariati elementi di cui si compone la società e di servizio e dedizione agli interessi della collettività.

Sotto questi aspetti le donne, che costituiscono una metà abbondante della popolazione di ogni paese e che hanno avuto per natura il senso della devozione al benessere della famiglia, potranno dare un valido contributo alla realizzazione di una società migliore, anche attraverso alle opere ed alle attività ingegneristiche.

Gli individui dotati di talento rappresentano per ogni nazione la materia prima più preziosa, poiché è la mente che crea la materia e le ricchezze.

Le donne che hanno la capacità e sono attratte alle attività tecniche superiori con spirito di emulazione, non di rivalità, possono operare a vantaggio della società e contribuire ad elevarla.

Con questi sentimenti noi esprimiamo oggi la nostra gratitudine al Consiglio Nazionale degli Ingegneri ed all'Ordine e formuliamo i migliori voti per la carriera delle donne nell'ingegneria e nell'architettura per il bene del nostro Paese.

Si invitano le gentili colleghe:

- a collaborare al Bollettino inviando notizie di comune interesse,
- a segnalare i cambiamenti di indirizzo,
- ed a sostenere l'attività dell'associazione con la loro adesione.

La Segretaria

Ing. E. Amour

Corso Vinzaglio, 14 - Torino

LE DONNE INGEGNERI NEL MONDO

Africa

Sarebbe assai difficile descrivere la situazione degli ingegneri nel continente africano, date le enormi diversità sociali, economiche, culturali e politiche dei 35 e più paesi che lo compongono. Comunque i problemi connessi al loro rapido sviluppo accentuano la esistente scarsità di ingegneri e scienziati. Perciò non esistono ingegneri disoccupati ed i livelli delle retribuzioni sono tra i più elevati.

Non vi sono donne che esercitano la professione dell'ingegnere in Africa; vi sono alcune donne laureate ed insegnanti di materie scientifiche. Ma poiché aumenta ogni anno il numero delle Università, si prevede che entro pochi anni le donne entreranno anche nelle Scuole d'Ingegneria.

Asia - Lontano Oriente

Molti paesi dell'Asia che hanno conquistato l'indipendenza dopo la II guerra mondiale si stanno impegnando a potenziare gli istituti di istruzione al fine di potere soddisfare le crescenti necessità industriali e culturali. Questi programmi hanno aperto la via alla professione d'ingegnere alle donne, la cui partecipazione aumenta ogni anno, e non incontra difficoltà. I problemi sorgeranno se mai in futuro se il numero di ingegneri sarà sovrabbondante.

Le donne sono attivamente impegnate in tutti i campi professionali. In Indonesia oltre 10.000 donne sono entrate nelle professioni tecniche, nella Repubblica della Korea oltre 3.500. Nelle Filippine la maggioranza delle donne lavorano nel campo della medicina. Su un totale di 15.455 ingegneri e tecnici registrati le donne erano 374, delle quali 299 ingegneri chimici e 71 civili nel 1960.

Nel Giappone si contavano nel 1963 1750 donne ingegneri e scienziati, pari al 2% del numero totale di professionisti. Nel 1958 è stata fondata la Società delle donne scienziate giapponesi che contava nel 1964 150 socie.

Medio Oriente

Solo da pochi anni i corsi di studi superiori sono stati aperti alle donne nei paesi del Medio Oriente: Afganistan, Iraq, Iran, Israele, Giordania, Libano, Pakistan, Siria e Turchia. La campagna intrapresa dal governo per combattere la povertà e l'ignoranza favorendo l'istruzione, ha servito a rivalutare il talento delle donne utilizzato nei servizi sociali e nei compiti educativi.

Le donne d'altronde non hanno solamente progredito sul piano sociale ed educativo, ma hanno anche dimostrato interesse ed attitudine alle mate-

rie tecniche e scientifiche. La proporzione delle donne che seguono corsi accademici va salendo ogni anno ed era nel 1963 del 5,9% nell'Iran, del 13% in Siria e del 10% in Turchia, mentre la % di donne che esercitavano la professione d'ingegnere nei tre paesi alla stessa epoca era nell'ordine: 1,5%, 6,6% e 5%. Data la scarsità di tecnici in questi paesi, le donne sono incoraggiate a seguire gli studi di ingegneria ed accettate nei posti di lavoro alle stesse condizioni e retribuzioni degli uomini.

Perciò tutte le donne che hanno conseguito un diploma di ingegneria esercitano la professione nel rispettivo campo. Se non esercitasse, sarebbe accusata di avere impedito ad un uomo di diplomarsi, poiché i posti disponibili e gli insegnanti presso le Università scarseggiano. La scarsità di tecnici e di scienziati rappresenta per tutti questi paesi un grave problema che può essere risolto solo potenziando l'istruzione.

Australia e Nuova Zelanda

Non si conosce il numero totale di ingegneri e scienziati in Australia, ma si sa che almeno otto donne esercitano la professione d'ingegnere. I requisiti della formazione degli ingegneri sono simili a quelli dei paesi europei e le possibilità di accedere agli studi superiori sono eguali per uomini e donne. In Australia esiste una ben fondata Associazione di Ingegneri che si propone di assistere e valorizzare l'esercizio della professione e di migliorarne il livello scientifico.

Nella Nuova Zelanda lo stato degli ingegneri e degli scienziati è paragonabile a quello di altre professioni, ma non vi sono donne che esercitano la professione dell'ingegnere. Nel 1962 vi erano 2612 persone impegnate in campo scientifico e fra queste 217 donne.

Nord America

Secondo uno studio svolto dal Consiglio delle Associazioni d'Ingegneria, nel 1962 vi erano 615.400 ingegneri impiegati nelle industrie degli Stati Uniti. Un censimento effettuato nel 1960 indicava che nei vari settori dell'ingegneria lavoravano 7.000 donne, mentre un'indagine effettuata dalla S.W.E. presso le Università appurava che le donne laureate in ingegneria sono finora circa 2.000; questa discordanza si può spiegare col fatto che vi sono molte donne laureate in scienze (chimica, fisica e matematica) che svolgono la loro attività nel campo dell'ingegneria.

Per sapere effettivamente quale attività intraprendono le donne che hanno studiato ingegneria fu richiesto ai Direttori di tutte le Università e

Colleges di fornire una lista completa di tutte le donne diplomate in ingegneria, indicando l'anno e l'attuale indirizzo.

Dalle liste fornite risultarono circa 1800 nominativi ai quali fu inviato un breve questionario. L'analisi delle risposte ottenute, circa 600, ha permesso di rilevare i seguenti dati:

- 43% lavorano a pieno orario,
- 10% lavorano a orario parziale,
- 47% non sono impiegate (e per lo più hanno figli in tenera età),
- 20% sono nubili,
- 80% sono sposate (con 2 figli in media),
- 55% delle sposate hanno un marito ingegnere o scienziato,
- 39% ha svolto studi superiori,
- 40% sono iscritte ad Associazioni professionali,
- 10% sono iscritte agli Albi professionali negli Stati dove esercitano,
- 5% seguono corsi di aggiornamento,
- 68% di quelle che non lavorano hanno espresso il desiderio di seguire corsi di aggiornamento.

Alla domanda se ritengono di avere ogni opportunità di avanzamento nel campo di lavoro, il 70% di quelle che lavorano ha risposto sì, il 30% no.

I rami di attività in cui sono impegnate le donne sono i seguenti:

Mansioni direttive	3,4%
Ricerche e sviluppo	22,0%
Progettazione, produzione e applicazioni	28,0%
Informazioni, letteratura tecnica, documentazione	8,0%
Imprese governative	11,0%
Insegnamento	10,0%
Consulenza, attività in proprio	6,0%
Lavoro a livello tecnico	5,0%
Lavori vari, non tecnici	6,0%

In definitiva solo poco più della metà delle donne diplomate in ingegneria svolgono una attività professionale e l'altra metà si dedica ad allevare i figli.

America del Sud

Solo negli ultimi 30 anni le donne sono state accettate nelle professioni scientifiche e tecniche; per ora è limitato il numero delle donne che considerano l'ingegneria come una seria vocazione.

Le ragazze che si laureano, si sposano e si dedicano alle cure della famiglia, anche se le donne ingegneri non sono più considerate delle eccezioni nei loro paesi.

Per essere riconosciuto ingegnere nei paesi dell'America Centro-Sud occorre completare un corso di studi universitari e solo dopo la laurea si ottiene con l'iscrizione all'Albo l'autorizzazione ad esercitare la professione. La richiesta d'ingegneri è tanto grande che ad ogni qualificato ingegnere è assicurata una buona posizione sia nel governo che nell'industria.

Le donne ingegneri sono in totale circa 800 e di queste 450 in Brasile, 150 in Argentina e 100 in Bolivia.

Europa

In Italia per avere il titolo di ingegnere ed esercitare la professione occorre oltre alla laurea l'abilitazione, ma negli altri paesi d'Europa anche quelli che non hanno seguito studi superiori, ma hanno svolto un'attività tecnica possono ottenere la qualifica di ingegnere in base all'esperienza ed alla preparazione acquisita.

Le donne sono ammesse in tutti gli istituti di istruzione superiore, a parità con gli uomini. Nella professione le donne sono accettate, non senza qualche scetticismo, ma non sono né invitate, né incoraggiate a seguire la carriera dell'ingegneria.

Le condizioni di lavoro sono inizialmente eguali a quelle degli uomini, ma per avanzare nella carriera esse devono ampiamente dimostrare la loro capacità professionale.

Come è stato riferito nel rapporto presentato dalla delegazione inglese: "Pochi datori di lavoro si distinguono in generosità verso le donne... si parla molto del rischio finanziario di assumere una donna ed alcuni le escludono dai corsi di perfezionamento o le assumono solo a condizioni inferiori a quelle dei colleghi".

Perciò vi sono ancora poche donne ingegneri in Europa, meno di 3.000, e tuttavia esse si sono già affermate in ogni campo, dimostrando che anche le donne possono contribuire al progresso della scienza e della tecnica.

Sintesi dei Rapporti presentati alla I Conferenza Internazionale di New York a cura di Naomi Mc Afee - Divisione Aerospaziale Westinghouse.

Redazione delle NOTIZIE presso la Segreteria - Corso Vinzaglio, 14 - Torino.

Sig.a Dott. Ing. Arch.

.....

.....

In caso di mancato recapito ritornare alla Redazione.
